

Lo splendore della vita

di Emmanuele Muresu*

Famiglia e procreazione eterologa Rischi e conseguenze per il figlio

Disparità coniugale, conflitti e artificialità delle relazioni

Ripensare la legge 40? Si tratta di una tematica molto diffusa in alcuni ambienti culturali, soprattutto a riguardo del divieto della procreazione medicalmente assistita (Pma) eterologa (art. 4.3). Ha ancora senso mantenere questo divieto? Chi si cerca di difendere con questa "chiusura"? La risposta è semplice: la famiglia e di conseguenza il nascituro. L'eterologa infatti intacca fortemente il nucleo domestico.

Quando si parla di Pma eterologa si intende una tecnica che necessita della donazione di un gamete (maschile o femminile) da parte di un individuo esterno alla coppia uomo-donna. Anche se possono essere "sostituiti" entrambi, è la figura paterna quella più maltratta. La maternità, infatti, è sempre stata attribuita grazie al parto, basti pensare alla celebre locuzione latina "mater semper certa est, pater numquam". La definizione di chi fosse il padre del bambino è stata collegata prima al matrimonio, dato l'obbligo di fedeltà, poi al patrimonio genetico che rende innegabile il legame genitoriale. La Pma eterologa crea un caso molto particolare perché vengono creati di fatto due padri: uno biologico e l'altro sociale. Nella società moderna ciò sembra non creare particolari problemi, sostenendo che il rapporto paterno è basato sull'affetto, mentre quello del donatore viene vietato per legge attraverso l'anonimato.

La paternità biologica fonda la potestà genitoriale poiché il legame con il figlio dato dai geni è

innegabile e non scioglibile, come invece potrebbe essere un rapporto affettivo. Fondare quindi la responsabilità sulla genetica significa fornirgli stabilità. Con l'eterologa ci si ritrova in una situazione quantomeno bizzarra. La legge inserisce l'obbligo di irresponsabilità al padre naturale e viceversa dà un obbligo di responsabilità basato su un contratto. Si tratta esattamente dell'opposto di quanto, le stesse leggi, prevedono per un caso quasi identico: il figlio adulterino. In questo caso è infatti il padre sociale che può rinunciare alle sue responsabilità genitoriali per obbligare a prendersene quello biologico. Inoltre si corre il rischio che un unico uomo abbia una quantità considerevole di figli illegittimi da donne diverse.

Queste tecniche, in più, minano la parità coniugale. Il matrimonio infatti sancisce alcuni diritti fondamentali, tra cui quello di diventare genitori l'uno attraverso l'altro. Questo dato sottolinea appunto la parità in quanto, in natura, non è possibile una procreazione senza i due sessi. Risultano così indispensabili le due figure incarnate del padre e della madre. La donna, potendo ricorrere ad un donatore, si trova così nella possibilità di poter diventare madre senza il marito e quindi non solo al di fuori del matrimonio, ma al di fuori di un qualsiasi rapporto tra i due sessi. Se la responsabilità genitoriale è fondata sul dato biologico, la madre potrebbe garantirsi un primato sull'educazione del figlio che rompe di fatto la parità genitoriale.



La situazione per il figlio è anche peggiore. Non vengono infatti prese in considerazione le possibili ripercussioni psicologiche che la scoperta di essere nato da eterologa potrebbero comportare e il desiderio insopprimibile di conoscere i genitori biologici, come capita ai bambini adottivi, ma, a differenza di questi ultimi, gli sarà negato per legge. Infine la stabilità familiare in cui il bambino viene inserito è abbastanza bassa: il nascituro rischia di essere per il genitore sostituito la personificazione del suo fallimento e per l'altro potrebbe portare una idealizzazione del genitore "assente", cioè del donatore. Questa situazione può creare tensioni e conflitti di cui proprio il figlio sarebbe la vittima.

La Pma eterologa è da poco diffusa in alcuni Paesi europei. Prima, ad esempio, in Norvegia e Svezia era vietata per non dissociare genitorialità biologica e sociale. L'avvento dei matrimoni omosessuali ha però costretto a legalizzarla in quanto, in caso contrario, queste coppie sarebbero state discriminate nell'accesso a tali tecniche rispetto a quelle eterosessuali.

In definitiva la famiglia viene inserita in un clima di artificialità delle relazioni che non sono consone a ciò che l'istituto familiare in realtà è. Si rischia che i rapporti intra-familiari che formavano l'humanum si riducano a relazioni contrattuali, estinguendo così l'affetto che si sperava di creare.

* Studium Generale Marcianum



La scoperta di essere nato da eterologa potrebbe comportare nel figlio il desiderio insopprimibile di conoscere i genitori biologici, ma ciò gli sarà negato per legge

Rubrica di Bioetica